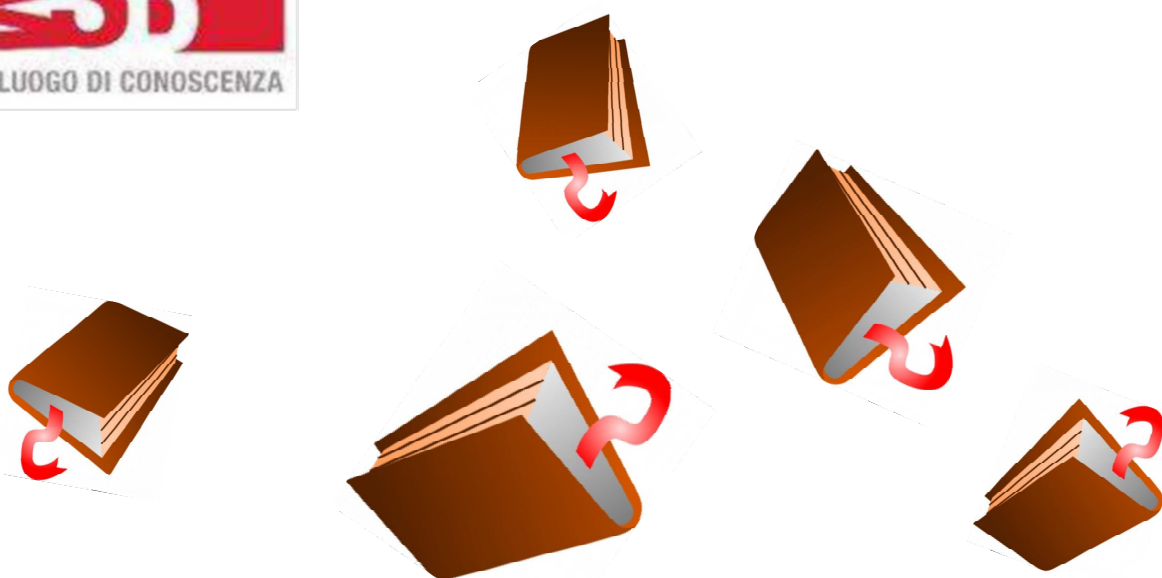


NOVITA' 5 AGOSTO 2014

1



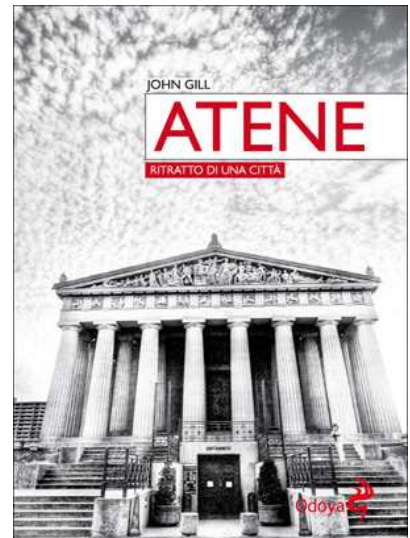
Il libro illustrato del giardino di Vita Sackville West

Per circa quindici anni Vita Sackville-West tenne una rubrica settimanale di giardinaggio sull'"Observer" che incantò migliaia di lettori. L'eleganza della sua scrittura e la sua competenza sull'argomento, testimoniata dal magnifico giardino realizzato nel castello di Sissinghurst, nel Kent, rendevano le sue osservazioni e i suoi consigli estremamente autorevoli, impreziositi da allusioni letterarie e da un'aura romantica. Tra i suoi lettori c'era anche chi non si occupava di giardini, tale era il pregio stilistico dei suoi testi; alcuni le mandavano progetti, idee, semi e regali, e a loro la scrittrice rispondeva inviando a sua volta piante e sementi, in uno scambio ideale che fu come un'opera a sé, un corpo mobile in continua evoluzione. Tutti gli articoli furono pubblicati successivamente in quattro volumi, mentre una selezione viene qui presentata e suddivisa secondo i dodici mesi dell'anno, con le illustrazioni di Freda Titford e le fotografie realizzate da Ken Kirkwood a Sissinghurst.



Atene : ritratto di una città di John Gill

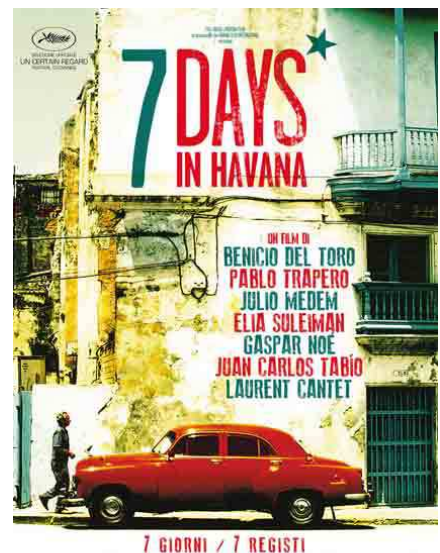
Atene, perla architettonica dell'Attica affacciata sul golfo e protesa verso monti e colline, costituisce un'anomalia storica. Se gli scavi ne datano le prime fondamenta a oltre 5000 anni fa, la città divenne capitale della Grecia soltanto nel 1834. Nel corso di tutti questi secoli subì l'occupazione di ogni cultura e civiltà europea: dai primi fondatori alle potenze naziste durante la Seconda guerra mondiale, passando attraverso persiani, macedoni, romani, slavi, gotici, veneziani, francesi, catalani, turchi, italiani, bulgari. L'età dell'oro di Atene raggiunse il suo apogeo nel V secolo, con i grandi progetti architettonici di Pericle, per poi risorgere sotto i fasti bizantini e poi nell'era delle Crociate.



La città è oggi un affascinante mosaico composto dalla miriade di tessere del suo passato. Se nei quartieri del centro è ancora possibile passeggiare lungo gli itinerari percorsi da Sofocle o Platone, il tempo sembra essersi fermato all'atmosfera del piccolo borgo ottocentesco di viuzze e casupole, brulicante di una variegata società multietnica che si muove fra mercati, taverne e teatri. Altrettanto interessanti sono poi alcuni quartieri periferici dove si muovono le nuove avanguardie letterarie, musicali e architettoniche. Con una brillante riflessione tanto sulla sua storia sociale quanto sul ruolo svolto da religione, ondate immigratorie e cultura popolare, John Gill riesce così a offrirci un inedito ritratto dell'odierna identità di Atene.

7 Days In Havana un film di Benicio Del Toro, Pablo Trapero, Julio Medem, Elia Suleiman, Gaspar Noé, Juan Carlos Tabio, Laurent Cantet

Sette giorni per sette autori per sette episodi che si confrontano con Cuba, lo stereotipo e il mito. Due argentini, un portoricano, un cubano, un palestinese, un francese e uno spagnolo scendono per le strade disfatte dell'Avana incontrando personaggi-tipo che rappresentano molto spesso un'idea stereotipata di Cuba: quella del sesso, delle spiagge, delle mulatte, del rum, della bellezza. Teddy Atkins, turista americano iscritto alla scuola di cinema che finirà per andare a scuola di vita sul taxi di Angelito.



Emir Kusturica, ebbro di vino e di vita, capitato a l'Avana per ritirare un premio alla carriera e perduto dietro una jam session. Cecilia, cantante cubana dalla voce suadente che innamora un impresario madrileno e sogna un contratto all'estero. Elia Suleiman, regista palestinese, che non parla spagnolo ma guarda la realtà dell'Avana, attendendo un appuntamento all'ambasciata di Palestina. Un'adolescente omosessuale mortificata e 'ravveduta' da un esorcismo. Mirta Gutierrez, psicologa che impasta torte e monta uova per sbarcare il lunario. Martha, che vede la Madonna e assolda un intero condominio per costruirle una fontana e celebrarla dentro una domenica cubana.

Sao Paulo a cura di Daniele Pisani

La guida offre uno sguardo non soltanto architettonico e urbanistico sulla città, ma la analizza sotto i punti di vista della storia dell'arte, della sociologia, dell'economia e della letteratura. Il volume è strutturato in una sezione introduttiva, pensata per una lettura preliminare, composta da saggi in diverse discipline, e una serie di schede che analizzano nel dettaglio i diversi aspetti urbanistici, artistici e sociali, ideali per accompagnare la visita. Tra le schede: la Catedral da Sé, il Viaduto do Chá, il Theatro Municipal e la Pinacoteca do Estado.

3

Mahahual di Pino Cacucci

Il Messico è il paese dei contrasti estremi. E all'estremo di tutto, c'è Mahahual: dove finisce la penisola dello Yucatán, sorge questo paesino di mille abitanti, un angolo di paradiso tra palme e mangrovie; di fronte ha la barriera corallina seconda al mondo per estensione, il Mar dei Caraibi e lo scorrere lento del tempo. A Mahahual il cemento non ha ancora invaso la vista, tra casupole, palafitte e hotel con il tetto di palme. Ma un'insidia minaccia costantemente questi litorali: per un capriccio delle correnti oceaniche, la plastica vi arriva da tre continenti, e ogni mattina all'alba, una miriade di volenterosi la raccoglie dalle spiagge, rendendole splendidamente bianche e pulite per un altro giorno, in un incessante "mito di Sisifo". Mari e terre ricchi di storia e leggende, dove i corsari ingaggiarono sfide mortali con i dominatori spagnoli, e i fieri maya non si lasciarono assoggettare da nessuno dei contendenti stranieri. Qui si narra di Gonzalo Guerrero che si schierò con gli indios, di Diego Grillo, il Mulatto, che si unì a Francis Drake per odio contro chi lo fece nascere schiavo, di Elvia Carrillo Puerto, indomita ribelle, che non attese la Revolución per affermare la propria libertà individuale e gli ideali di emancipazione collettiva.



A ovest dell'Eden : cronache magiche da Los Angeles di Chuck Rosenthal

Le vie della letteratura sono infinite. E Chuck Rosenthal, 63 anni, prolifico scrittore outsider americano, da tempo percorre una strada personale, quella del "giornalismo magico", che racconta la società contemporanea attraverso narrazioni metaforiche. A ovest dell'Eden è una storia travolgente, difficile da riassumere, che esplose in tante direzioni tra humour, tragedia e risate. Il protagonista è Shark Rosenthal, scrittore, personaggio in parte autobiografico, con una moglie poetessa, Diosa, e una figlia di nome Gesù convinta di essere davvero il figlio di Dio in versione femminile, il che crea problemi al padre Shark, che si muove tra Hollywood, Malibu, Topanga Canyon e guida il lettore nella Los Angeles del ventunesimo secolo, fra business del cinema e letterario, poeti e santoni, hippies e fanatici di Scientology, con attori in crisi di nervi che ricorrono alla New Age. Persone sconosciute e vip stile Robert Downey jr., Mel Gibson e Sting si rincorrono in (dis)avventure di ogni tipo, di cui l'aggettivo "surreali" esprime bene la follia.



Chelsea Hotel : viaggio nel palazzo dei sogni di Sherill Tippins

“La gente diceva che al Chelsea accadevano magie. Per circa 10 dollari alla settimana si poteva affittare una stanza accanto a Edie Sedgwick o perder tempo sul tetto con Allen Ginsberg. Con i vicini si dividevano idee, musica, denaro, vestiti, cibo cucinato sulla piastra elettrica e, a essere fortunati, forse anche un letto. Più si era fuori dal sistema, più si era dentro a questo posto.”

4



Ci sono luoghi che per qualche misteriosa ragione sembrano poter riassumere in sé l'essenza di una cultura, di una storia, di un mondo talvolta. Il Chelsea Hotel è uno di questi. Un grande palazzo di dodici piani in mattoni rossi, con balconi in ferro battuto e finestre a bovindo, situato al 222 della 23esima Ovest, nella zona di Chelsea, a Manhattan. Questo edificio, appariscente e anonimo al tempo stesso, è il luogo da cui sono partite le

fiammate più violentemente creative della musica, della letteratura, dell'arte americana dell'intero Novecento, da Edgar Lee Masters ai Rolling Stones. È anche il luogo dove il sogno visionario più facilmente si è venato di eccessi autodistruttivi. Pionieristico esperimento di vita comunitaria ispirata alle idee del socialismo utopista di Fourier, il Chelsea diviene fin dai primi decenni del secolo un crocevia di artisti di ogni genere e provenienza. Estro e follia, arte e letteratura, cinema e musica, ricchezza e povertà, successi planetari e fallimenti miserabili, esaltazioni estetiche e abuso di sostanze vi si mescolano senza sosta: fra i suoi corridoi nascono, lavorano, amano e si consumano generazioni intere di personalità creative. Antonín Dvořák, Mark Twain, Thomas Wolfe, Gore Vidal, William Burroughs, Allen Ginsberg, Tennessee Williams, Bob Dylan, Jackson Pollock, Jimi Hendrix, Leonard Cohen, Patti Smith, Robert Mapplethorpe, Stanley Kubrick, Andy Warhol, Sam Shepard, Madonna: la leggenda che circonda questa “fantasilandia comunitaria”, come la definiva Arthur Miller (che vi scrisse la sua opera teatrale dedicata a Marilyn Monroe), è semplicemente colossale, e conta i suoi morti e i suoi delitti (dal poeta Dylan Thomas che vi si uccise a sorsate di whisky, a Nancy Spungen, la fidanzata di Sid Vicious, il leader dei Sex Pistols, che vi fu trovata accoltellata nel 1978). Basandosi su anni di ricerche e innumerevoli testimonianze, Sherill Tippins ci offre la cronaca più esatta e coinvolgente che sia mai stata scritta di questa grandiosa e tragica epopea. Come ne ha scritto un critico americano, leggere questo libro è l'esperienza più simile ad avere in tasca la chiave di una stanza del Chelsea degli anni d'oro che oggi ci possa capitare.

1914 di Luciano Canfora

Sarajevo, 28 giugno 1914. A partire da questa data, scelta come una cesura "epocale" della storia, Canfora racconta quel lungo processo che fu definito la "guerra civile europea". Essa durerà oltre un secolo se si considera la pace goduta dal Continente fra il 1871 e il 1914 una preparazione alla 1° Guerra Mondiale, il secondo conflitto mondiale un prolungamento del primo e la "guerra fredda" un prosieguo di sostanziali ostilità che si protrarrà fino al 1989 e alla caduta dei "muri". In questo *1914*, rievocazione di tono divulgativo - che rientra in un ciclo di conferenze diffuse da *Radio2* - Canfora si adopera a sfatare una serie di leggende storiografiche: prima fra tutte, quella secondo la quale l' attentato mortale al principe Francesco Ferdinando, erede del trono d' Austria, sia stato di per sé la causa della Grande Guerra. Sulla scorta di testi celebri, anche letterari, e percorrendo i meandri di quella "diplomazia aggrovigliata" che coinvolse maestose figure storiche, l' autore scinde la propaganda dalla sostanza, i "falsi di guerra" dalle realtà effettive. Indaga inoltre sulla fondatezza della tesi che indica la Germania come unica responsabile della crisi europea del 1914 e si sofferma sul dramma dei socialisti europei - e di quelli tedeschi in prima linea - dilaniati fra il pacifismo, insito nella loro dottrina e prassi politica, e la seduzione dei benefici nazionali che avrebbero potuto scaturire dal conflitto. L' aspetto forse più suggestivo di questo breve testo è rappresentato dalla "guerra degli spiriti": cioè da quel complesso d' interventi con i quali l'intelligenza dei paesi in conflitto s' impegnò per influenzare l' opinione pubblica mondiale.



Guerra e amore a cura di Claudia Cencini

In queste lettere, ripescate sui banchi dei mercatini o nelle soffitte, trasuda il lutto del distacco, il presentimento, spesso tristemente profetico, di non fare ritorno a casa. Scrivere a casa è l'unico antidoto per continuare a sognare. Ecco perché la posta, che spesso non arriva o arriva tardi, diventa motivo di sopravvivenza. Forse l'unico, tra macerie di vite sacrificate al nulla. Oggi, in questo tempo di discussioni sulle spese militari come riserva di moneta, vale la pena leggere queste lettere e domandarsi se c'è ancora spazio per gli aspetti umani. Ricordi. Emozioni. Lacrime. Sofferenze. Paure.

La quarta Italia di Joseph Roth

Nell'autunno del 1928, Joseph Roth è in Italia, inviato dal quotidiano «Frankfurter Zeitung» per raccontare ai lettori tedeschi il Paese di Mussolini. I suoi reportage sono un piccolo capolavoro di giornalismo letterario, in perfetto e singolare equilibrio tra ironia e profonda inquietudine. Roth racconta la mancanza di senso del ridicolo nei rituali nel nazionalismo, il pervasivo culto della personalità del Duce, il clima di delazione e lo stato di polizia, l'asservimento della stampa e la censura, le sotterranee forme di opposizione. Il suo sguardo si sofferma sui particolari e adotta un tono leggero, a tratti umoristico, dietro il quale però lascia emergere, sempre più netto, il grido di allarme. Nella chiave di un pessimismo non ancora disperato, Joseph Roth ci consegna così una lucida e impietosa testimonianza sull'Italia del Ventennio.

Agonia della Francia di Manuel Chaves Nogales

6

E' il novembre del 1936 quando il giornalista e scrittore Manuel Chaves Nogales, preoccupato dalla china che sta prendendo la guerra civile spagnola, decide di radunare la famiglia, lasciare Madrid e trasferirsi a Parigi. Per lui è l'inizio di una nuova vita. La Francia è una nazione splendida, democratica, che offre migliaia di opportunità e Chaves Nogales non fatica a trovare lavoro come collaboratore per la stampa francese, quella sudamericana, e arrivando persino a realizzare un contributo fisso sull'attualità spagnola, diretto a coloro che erano fuggiti dal proprio paese o da cui erano stati esiliati. Quando una soffiata di un collega, però, lo informa che con l'arrivo dei nazisti le cose cambieranno pericolosamente e che, anzi, la Gestapo è già sulle sue tracce, Chaves Nogales è costretto ad andarsene ancora una volta. E, raggiunta Bordeaux, si imbarca per Londra, dove trascorrerà il resto della sua vita. L'agonia della Francia è un saggio incentrato sull'arrivo delle truppe tedesche a Parigi. Lo scrittore spagnolo mette a frutto tutte le sue conoscenze e fa parlare i molteplici testimoni che ebbe modo di conoscere e intervistare, per spiegare le ragioni che portarono la Francia a chinare il capo di fronte all'armata nazi-fascista, fino alla firma dell'armistizio con la Germania, nel giugno del 1940.



Monuments men : missione Italia di Robert M. Edsel

Robert Edsel, l'autore dell'ormai famosissimo *Monuments men*, dedicato agli eroi della Seconda guerra mondiale che si impegnarono in prima persona per salvare le opere d'arte minacciate dai nazisti (e da cui è stato tratto l'omonimo e fortunatissimo film interpretato da George Clooney e Matt Damon), in questo nuovo libro racconta le vicende ancora poco note che videro un gruppo di soldati "speciali", architetti, artisti, direttori di musei, docenti d'arte, offrirsi per una "missione impossibile": salvare i tesori italiani minacciati dalla guerra e dai nazisti, dal Cenacolo di Leonardo a Milano alla Reggia di Capodimonte a Napoli, passando prima di tutto dagli Uffizi e da Firenze.



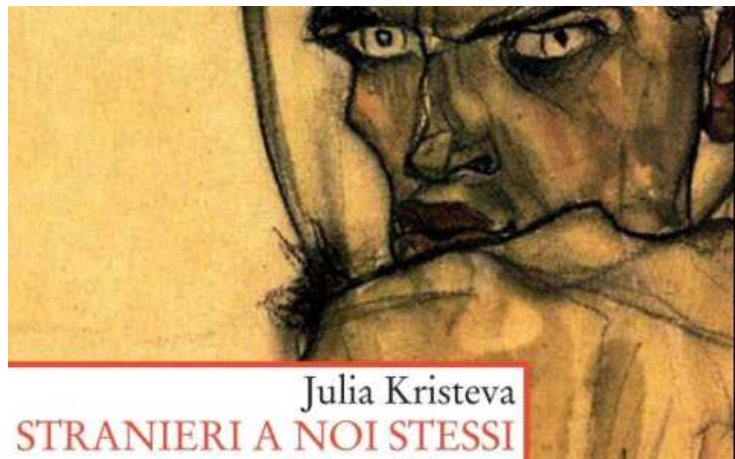
Miseria della Cabilia : reportages realizzati dal 5 al 15 giugno 1939 per il quotidiano "Alger républicain" di Albert Camus

Sdegno e misura, professionalità e esattezza di documentazione caratterizzano lo stile di questo straordinario *reportage* in undici puntate messo a punto da un giovane Camus nel giugno del 1939, che contiene una inchiesta mossa dall'indignazione per lo stato di degrado e di indigenza in cui versa la popolazione della Cabilia, una vera e propria requisitoria contro l'amministrazione coloniale francese.

7

Stranieri a noi stessi : l'Europa, l'altro, l'identità / Julia Kristeva

Questa la domanda da cui prende avvio il libro della Kristeva che apre molte questioni e impone molte riflessioni tra storia, filosofia politica e analisi del presente. E se il saggio in sé è una lunga e preziosissima storia del concetto e dell'essere (o dell'essere percepiti come) stranieri – dai greci agli ebrei, da



San Paolo agli illuministi e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino, fino alle regressioni dei romantici, arrivando a Freud, a Camus e a Nabokov – interessante è la nuova Introduzione (la prima edizione è del 1988) con la riflessione sull'Europa. Un'Europa che avrebbe ancora in sé una molteplicità di *tesori*: il dubbio, la diversità delle lingue, il concetto moderno di libertà, di democrazia e di cittadinanza. E che avrebbe anche – pur con tutte le regressioni e le xenofobie evidenziate dalle ultime elezioni europee – “una realtà identitaria che accoglie *con sé* e raccoglie *in sé* lo *Straniero*”. In realtà da lungo tempo pare essere in atto una grande azione per la costruzione di un *falso individualismo* e di una *falsa singolarità* e insieme e conseguentemente per una nuova società di massa ancor più individualizzata e omologata al mercato. Ma anche di una nuova declinazione del concetto di straniero – oggi: l'immigrato, ma anche il lavoratore precario, il disoccupato, il greco massacrato dalla troika, il ceto medio impoverito, cioè quelli che potremmo definire gli *stranieri interni* al sistema, prodotti dal sistema. Un'azione biopolitica che sta progressivamente cancellando i diritti dell'uomo (e del cittadino), promuovendo il passaggio alla post-democrazia e/o alla democrazia autoritaria, a un mondo dove *l'esperienza culturale* deve soccombere sotto la mercificazione della stessa cultura. Non appartenendo più ad alcun luogo, siamo forse diventati non cittadini del mondo ma – e più drammaticamente – *a-polidi* nel senso di senza polis, senza cittadinanza, senza solidarietà, senza più diritti. Forse dello straniero esiste solo la sua finzione e la sua rappresentazione (lo *straniero esterno*, il pericolo, la paura) per attivare falsi comunitarismi e false identità chiuse e univoche; invece di rispettare lo straniero per riconoscere e praticare anche il nostro diritto alla singolarità, ci riduciamo a negare di ogni vera diversità, a essere *uno, nessuno e centomila* così come richiesto dal mercato.

Etnografia del quotidiano : uno sguardo antropologico sull'Italia che cambia di Marco Aime

8

Dove va l'Italia? Una lettura antropologica della quotidianità ci fornisce alcune risposte. Riflettere sulla propria società, utilizzando gli strumenti a disposizione dell'antropologo, è un tentativo di condividere con gli altri membri del gruppo di appartenenza alcune possibili letture dei punti di rottura che segnano quella società. E di crepe nella società italiana attuale se ne riscontrano tante. L'Italia appare come una società frammentata che di conseguenza agisce in modo disordinato, cosa che impedisce il nascere di una coscienza collettiva. Da qui deriva anche la criticità del rapporto tra cittadino e Stato, un'istituzione che nel nostro paese conserva i tratti tipici dei regimi autoritari, sebbene celati nelle pieghe della legalità. Uno stato di cose che traspare in modo evidente se si analizzano in modo disincantato alcuni momenti topici della nostra vita pubblica, sia a livello istituzionale, sia a livello della quotidianità di massa. Ed ecco quindi come la parata del 2 giugno, la percezione della Borsa e del potere finanziario o lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale diventano metafore quanto mai ricche ed esaurienti per capire l'evoluzione della società italiana.



Senza proprietà non c'è libertà (falso!) di Ugo Mattei

La proprietà privata, celebrata come base della libertà della persona, fonda il nostro intero sistema giuridico, economico e culturale. Ma è un nodo ideologico: mettiamolo in discussione e ci porremo domande essenziali. Perché la libertà è concepita come accumulo senza limite? Perché l'ineguaglianza è pensata come una condizione naturale e non come un'ingiustizia sociale? Perché nella proprietà privata non abbiamo riconosciuto un potere che sottrae a tutti natura e beni comuni? Sciogliere il legame fra proprietà e libertà obbliga ad avvicinare un vaso di Pandora di contraddizioni della modernità che troppi, anche i più insospettabili, non si sentono di scoperciare.

Contro la miseria : viaggio nell'Europa del nuovo welfare / Giovanni Perazzoli

Per un tassista di Parigi, per un operaio di Berlino o per un giovane di Londra il reddito garantito è una realtà di tutti i giorni. Da decenni, la disoccupazione in Europa viene affrontata con potenti strumenti di welfare che prevedono, oltre a un sussidio vitale, assegni per le coppie, per i figli, per chi avvia un'impresa, corsi di formazione, trasporti, riscaldamento e molto altro. In Italia tutto questo non esiste. Siamo una gigantesca anomalia e neppure ce ne rendiamo conto. Ecco da dove comincia *Contro la miseria*, il viaggio di Giovanni Perazzoli nell'Europa del welfare.

La forza del sesso debole : la donna nelle rivoluzioni francese, industriale, sovietica di Maria Grazia Colombari

9

XVIII secolo: Francia illuminista e rivoluzionaria. La presa della Bastiglia segna la fine dell'assolutismo monarchico ed il 26 agosto 1789 viene approvata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Tuttavia, il famoso trittico Liberté, Egalité, Fraternité viene declinato solo ed esclusivamente al maschile e non si applica nei confronti della donna. Sono invece tante le donne che nella Francia rivoluzionaria hanno combattuto contro le discriminazioni e le ingiustizie. Eppure, la memoria storica tace di loro o, quando le ricorda, è molto imprecisa.

XIX secolo: seconda rivoluzione industriale. Il sistema lavoro cambia. La fabbrica ha bisogno di manodopera e le donne rivestono un ruolo estremamente importante per la nuova economia. Sebbene costrette a lavorare anche per 18 ore di fila per un salario bassissimo, non godono di alcun diritto sulla base di una presunta differenza fisica rispetto all'uomo. Le suffragette di Emmeline Pankhurst, rifacendosi all'americana Elizabeth Cady Stanton, rivendicano, con scioperi e manifestazioni, il diritto di voto, primo passo importante e necessario per poter vedere riconosciuti i propri diritti in campo sociale e politico.

XX secolo: Rivoluzione sovietica. Viene abbattuto l'ultimo baluardo dell'assolutismo. Le donne, accanto agli uomini, combattono per l'uguaglianza sociale e politica. La lotta per l'emancipazione femminile va di pari passo con la lotta operaia. Per Alexandra Kollontaj è finalmente arrivato il momento giusto anche per cambiare il modo di concepire la nuova famiglia russa, il ruolo della donna e della sua sessualità.

XXI secolo: La globalizzazione. Ma come vivono le donne oggi? I loro salari – a parità di lavoro – sono realmente uguali a quelli degli uomini? Davvero tutte le nazioni riconoscono il diritto di voto alle donne?

Il corpo delle donne di Lorella Zanardo

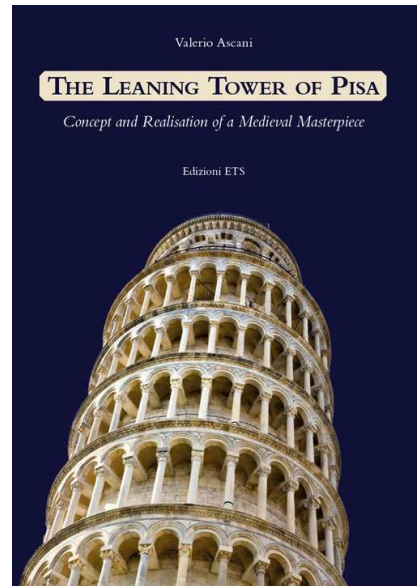
Nel maggio del 2009 Lorella Zanardo ha messo in rete un documentario, realizzato con Cesare Cantù e Marco Malfi Chindemi, che si proponeva di innalzare il livello di consapevolezza sull'immagine delle donne nella tv italiana. Oggetto e titolo: Il Corpo delle Donne. È stato l'inizio di un cambiamento e di una grande spinta per far riguadagnare centralità alle donne e misurare la loro incidenza sul tessuto

sociale e culturale del nostro paese. L'autrice racconta qui la genesi del documentario, le reazioni che ha suscitato, l'interesse inaspettato da parte delle giovani generazioni, la necessità di uscire dagli stereotipi per giungere a una nuova definizione del femminile. Inoltre, mette a fuoco nuovi strumenti di lettura dell'immagine televisiva e dei messaggi che questa veicola.

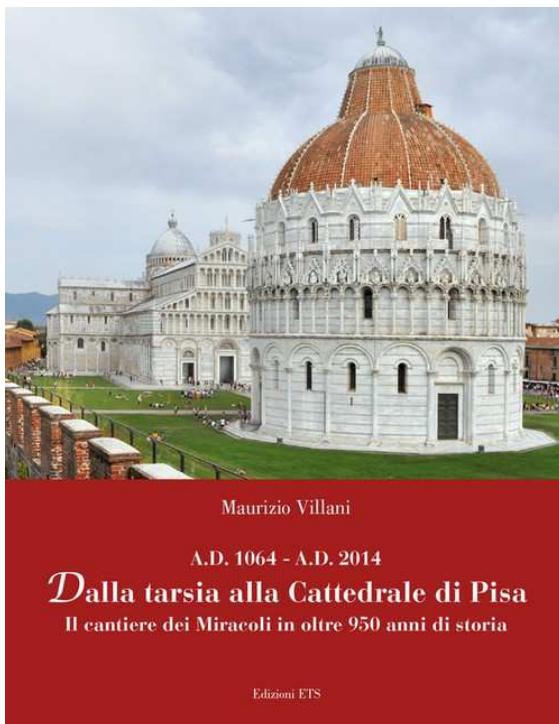


The leaning tower of pisa : Concept and Realisation of a Medieval Masterpiece of Valerio Ascani *In lingua inglese*

La torre di Pisa è considerato in tutto il mondo come una delle meraviglie architettoniche di tutti i tempi e ha sedotto generazioni di visitatori, tra cui artisti, poeti, scienziati. Sua elegante struttura di marmo bianco, il suo design unico e la sua peculiare inclinazione ha reso uno dei simboli dell'Italia. Gli aspetti nascosti e il vero significato di questo straordinario monumento qui sono spiegati a un pubblico internazionale; i risultati più recenti della ricerca storica sono completati da nuove ipotesi. Il lettore sarà accompagnato al tempo della costruzione della torre e conoscerà tutti i personaggi legati alla storia di questo Campanile unico in modo che il suo ruolo culturale possa essere più facilmente comprensibile al visitatore moderno.



10



A.D. 1064 - A.D. 2014 : Dalla tarsia alla Cattedrale di Pisa : Il cantiere dei Miracoli in 950 anni di storia / Maurizio Villani

Il Prato dei Miracoli, con le sue monumentali costruzioni, è un luogo che da sempre ha emozionato i numerosi visitatori di Pisa. Questo volume – nato dalla curiosità di un giovane studente universitario – guarda da una prospettiva originale l’“Acropoli di Pisa” prendendo le mosse dallo studio di una tarsia che, configurandosi come il “modulo metrologico” delle proporzioni architettoniche, diventa la nuova unità di misura della bellezza. Ed è proprio partendo da qui – da una tarsia – che viene illustrata l’evoluzione di un cantiere che ha più di 950 anni di storia e che, grazie ad un’attenta analisi storico-archeologica, architettonica e, soprattutto,

matematica, si rivela sotto una luce nuova.

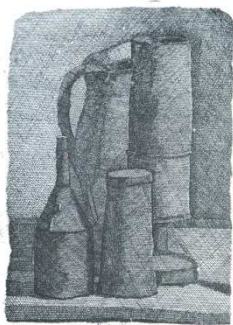
Concordi lumine maior : scritti per Ottavio Banti a cura di Stefano Bruni

Ottavio Banti, ovvero della Storia, ma anche la...sua storia, a Pisa e per Pisa. È questo il senso della miscellanea di studi, suggerita e curata da Stefano Bruni, che vuol rendere onore all’insigne studioso pisano in occasione dell’invidiabile traguardo del suo novantesimo genetliaco.

Cesare Brandi

MORANDI LUNGO IL CAMMINO

A cura di Vittorio Brandi Rubiu



11

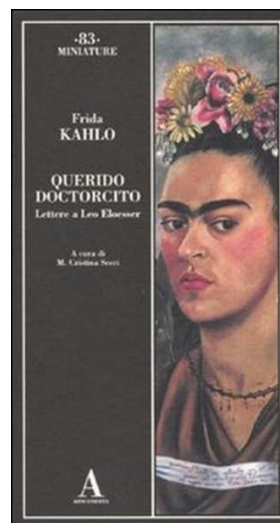
Morandi lungo il cammino di Cesare Brandi

Considerato uno tra i maggiori artisti italiani del 20° secolo, Giorgio Morandi (1890-1964) è stato un protagonista della pittura e dell'incisione contemporanea. Carattere schivo, dai modi nobili e gentili nella vita privata come in quella professionale, Morandi strinse una profonda amicizia con Cesare Brandi, che divenne per lui primo interprete e confidente privilegiato. In questo volume Brandi raccoglie una selezione di testi tra quelli che aveva dedicato all'amico pittore nell'arco del loro lungo sodalizio. L'edizione, arricchita da uno scritto di Dino Buzzati, riparte dal primo saggio di Brandi del 1942, per ripercorrere passo passo il «cammino» di Morandi e

raccontarne con lucidità e inesauribile ammirazione l'arte coltissima.

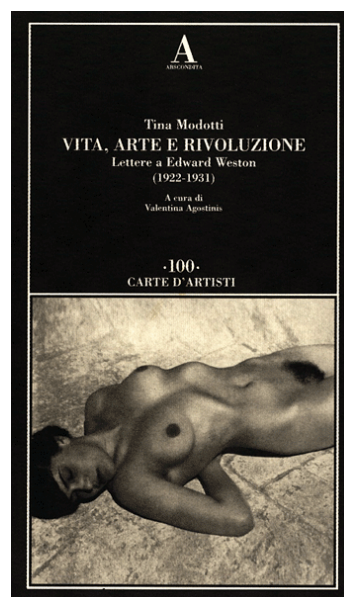
Querido doctorcito : lettere a Leo Eloesser di Frida Kahlo

"Il carteggio tra Frida Kahlo e il dottor Leo Eloesser dura anni - dal 1931 al 1951 - e racchiude indizi di quotidianità, del rigore di un'amicizia profonda, di un dottore che conosce oltre ai dolori del corpo, quelli dell'animo della propria paziente. Si presentano qui le lettere di Frida, scritte a mano o a macchina, che permettono di ricostruire la sua storia clinica e i sintomi nell'animo: i dolori alla schiena e alla gamba destra, la stanchezza cronica, di brutale dimagrimento. ma anche la ferita aperta per l'amore tradito, l'impulso politico. Musa dell'artista è sempre il dolore." M. Cristina Secci



Vita, arte e rivoluzione : lettere a Edward Weston, 1922-1931 di Tina Modotti

Molti hanno tentato di raccontare la storia di Tina Modotti (nata a Udine nel 1896 e morta in circostanze misteriose a Città del Messico nel 1942), grande fotografa nel Messico post-rivoluzionario, militante nella guerra civile spagnola, una delle donne e delle artiste più rappresentative del Novecento, figura mitica già in vita e divenuta in seguito una delle icone del movimento femminista. Ma al di là delle rappresentazioni più o meno romanzesche, rimangono le lettere di Tina Modotti a Edward Weston, un artista che attraverso alcuni "ritratti immortali" ha saputo fermare per sempre la bellezza singolare della sua compagna e modella. L'epistolario, che va dal 1922 al 1931, anno in cui la Modotti è già a Mosca, inserita nel Soccorso Rosso Internazionale, le restituisce una dimensione privata che era stata cancellata dalla retorica del mito. Nelle lettere a Weston, l'interlocutore privilegiato, si colgono i conflitti, gli slanci e i tormenti di un'anima femminile perennemente in lotta tra "arte e vita", tra "passione e rivoluzione".



I muri del lungo '68 : manifesti e comunicazione politica in Italia di William Gambetta

A partire dalla fine degli anni Sessanta, con l'onda lunga del '68 italiano, il manifesto è stato uno dei principali strumenti della comunicazione politica. Nel vivo di quelle mobilitazioni conobbe una vera e propria rinascita, sia nel linguaggio grafico che nei metodi d'informazione e agitazione. Questo libro svolge un'analisi dei codici comunicativi che i diversi partiti e movimenti italiani utilizzarono nei loro manifesti. La grafica politica si rinnovò anche sulla base degli stimoli e degli impulsi che provenivano da altri paesi, dai manifesti del Maggio parigino a quelli latinoamericani, dai disegni underground statunitensi ai grandi cartelloni della Cina maoista. Sperimentazioni grafiche che si intrecciarono a cliché più consueti, recuperati dall'iconografia del movimento operaio. Il confronto tra i manifesti italiani e quelli esteri e tra manifesti di differenti organizzazioni, più o meno distanti dai movimenti, mostra come il linguaggio della rivolta abbia influenzato l'immaginario politico nel suo complesso e le sue rappresentazioni iconiche, sconvolgendo anche la grafica dei partiti istituzionali. Il libro affronta, grazie anche al ricco apparato iconografico a colori, alcuni di questi temi dell'immaginario politico e si conclude con un'analisi della crisi del manifesto politico, nei primissimi anni Ottanta. Con il declinare dei movimenti e il ritorno della politica nei luoghi istituzionali, infatti, il ruolo di questo medium declinò e la pervasività della televisione lo rese progressivamente marginale o, per lo meno, ne cambiò profondamente la funzione.



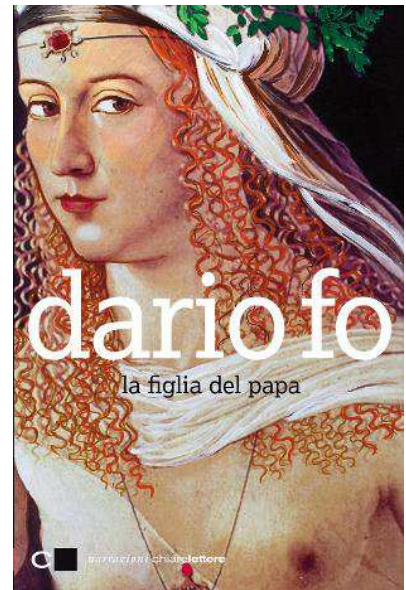
Pianissimo: libri sulla strada : in viaggio a 20 km l'ora per amore della lettura di Filippo Nicosia

Un furgone scassato, un carico di buoni libri, qualche valido compagno di viaggio. L'equipaggiamento essenziale per una missione ambiziosa: promuovere la lettura, risvegliare il gusto per la pagina scritta, leggere ad alta voce nelle piazze di una regione – la Sicilia – dove le librerie scarseggiano e l'analfabetismo cresce. Filippo Nicosia, messinese trapiantato a Roma, un lavoro nell'editoria, è stanco del mercato librario italiano, asfittico e limitante, e decide di lasciare tutto per mettere in piedi una libreria itinerante: Pianissimo – Libri sulla strada. Un'idea piccola ma dirompente, un viaggio costellato di incontri luminosi, che gli permette di riscoprire una terra complessa, a tratti aspra, ma capace di tessergli attorno un'accoglienza sorprendente. Tanto che il viaggio continua ancora, e non solo in Sicilia.



La figlia del papa di Dario Fo

Figlia di un papa, tre volte moglie (un marito assassinato), un figlio illegittimo... tutto in soli 39 anni, in pieno Rinascimento. Una vita incredibile, da raccontare. Ci hanno provato scrittori, filosofi, storici. Di recente sono state dedicate a Lucrezia serie televisive di successo in Italia e all'estero. Ora, eccezionalmente, il premio Nobel Dario Fo, staccandosi da ricostruzioni scandalistiche o puramente storiche, ci rivela in un romanzo tutta l'umanità di Lucrezia liberandola dal cliché di donna dissoluta e incestuosa e calandola nel contesto storico di allora e nella vita quotidiana. Ecco il fascino delle corti rinascimentali con il papa Alessandro VI, il più corrotto dei pontefici, il diabolico fratello Cesare, e poi i mariti di Lucrezia, cacciati, uccisi, umiliati, e i suoi amanti, primo fra tutti Pietro Bembo, con il quale condivideva l'amore per l'arte e, in particolare, per la poesia e il teatro. Tutti pedine dei giochi del potere, il più spietato. Una vera accademia del nepotismo e dell'osceno, tra festini e orge. Come oggi. Perché il romanzo della famiglia dei Borgia è soprattutto la maschera del nostro tempo che, visto attraverso il filtro di quel periodo, ci appare ancora più desolante e corrotto.



La ragazza delle camelie : vita e leggenda di Marie Duplessis di Julie Kavanagh

L'hanno chiamata Marie, Marguerite, poi Violetta. A lei si è ispirato Alexandre Dumas per *La signora delle camelie* e Giuseppe Verdi per *La traviata*. Il suo nome era Alphonsine e questa è la storia della sua vita. È la storia di una donna forte, bellissima, carismatica, focosa, a tratti cinica. Nel ricostruire minuziosamente la vita della celebre mantenuta, partita dalla campagna della Normandia ed approdata al demi monde parigino tra la rivoluzione borghese del 1830 e la sanguinosa rivolta del 1848, l'autrice ci immette nel pieno di una società europea cosmopolita, dedita al lusso e agli sprechi, dove si vive tra teatri e concerti, si frequentano ippodromi e circoli privati, e le cortigiane, mantenute da aristocratici ricchi e volubili, vivono al di sopra delle loro possibilità, ammantate di gioielli ed abiti elegantissimi. Alphonsine Marin, bambina abusata ed abbandonata, arriva a Parigi e dopo brevi esperienze di commessa, mostra con la sua bellezza, l'innata eleganza, la voglia di piacere, la sensualità connaturata con il suo essere, un desiderio di scalare i gradini di una società che premia la bellezza e la immoralità: giovanissima, sceglie di cambiare nome e di scegliere protettori/amanti sempre più ricchi, che la trasformeranno in quella leggenda a cui è legato il suo nome. Si chiamerà Marie Duplessis. Introdotta nei circoli intellettuali e edonisti più esclusivi di Parigi, Marie incanta le migliori menti del secolo, da Gauthier a Dumas padre, dal celebre dandy Nestor Roqueplan al potentissimo Louis Veron, fondatore dei «Discepoli di Eros», ad Alexandre Dumas figlio a Franz Liszt.



Il caso Winckelmann : uno dei più famosi casi giudiziari d'Europa nella Trieste del Settecento di Marina Petronio

Il giorno 8 giugno dell'anno 1768 fu assassinato a Trieste J. J. Winckelmann, "principe del classicismo", il più celebre storico dell'arte antica, conosciuto in tutta Europa. Il delitto, avvenuto nel principale albergo della città, la " Locanda Grande", alimentò molte fantasie e ipotesi, puntando l'attenzione soprattutto sull'omosessualità di Winckelmann e sulle sue frequentazioni. L'autore del delitto, Francesco Arcangeli che si trovava per caso alla "Locanda Grande" nello stesso periodo di Winckelmann, subì

un'orribile pena di morte per il suo misfatto. Tutta questa vicenda, che ha affascinato a lungo scrittori e commediografi, suscita ancora molti interrogativi e dubbi che le pagine di questo libro intendono svelare e sciogliere. Nella prima parte del libro viene raccontata, presentata e descritta la complessa personalità del grande storico e critico che aveva abitudini modeste e non si risparmiava negli studi, nel lavoro e negli incarichi che riceveva. La seconda parte, caratterizzata da una narrazione incalzante e coinvolgente per il lettore, è invece interamente dedicata a raccontare le ultime giornate ed ore di vita di Winckelmann. Una parte molto interessante del libro è quella dedicata a documentare il processo, tra serrati interrogatori del presunto colpevole e dei testimoni per arrivare in tempi brevi e certi ad una rapida conclusione di una vicenda drammatica, così tragica ed inaspettata, che sgomentò all'epoca l'intera Europa.



Mistero napoletano : vita e passione di una comunista negli anni della guerra fredda di Ermanno Rea

Con le armi del grande narratore, Ermanno Rea conduce un'indagine in forma di diario sulle ragioni del suicidio di Francesca Spada, giornalista culturale de "l'Unità" e critico musicale. A ospitare la vicenda è una Napoli lacerata dalla guerra fredda. L'inchiesta è resa difficile dalla distanza temporale da eventi avvenuti oltre trent'anni prima, in un momento in cui le coscienze si confrontavano in modo ossessivo con la politica. Una stagione per certi versi drammatica in cui si intersecano le ragioni esistenziali dei protagonisti, il destino di una città come Napoli (il cui porto era controllato di fatto dagli americani), le incertezze di una generazione appena uscita dalla guerra, alle prese per di più con un Partito comunista ancora fortemente ancorato all'identità stalinista. A poco a poco si fa luce sulla complessità dei fatti che spinge la giovane giornalista al suo atto estremo. Da storia privata quindi l'indagine si fa storia collettiva di un'intera classe politica, di una generazione, delle sue speranze e dei suoi valori. Il romanzo-inchiesta di Ermanno Rea, premio Viareggio 1996: forse il suo capolavoro.



Lettere da Casablanca di Rita El Khayat e Abdelkebir Khatibi

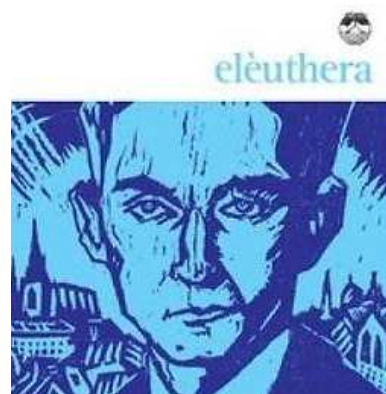
Questo scambio di lettere tra Rita El Khayat e Abdelkébir Khatibi, entrambi marocchini, rappresenta un unicum e il primo epistolario tra una donna e un uomo nella tradizione letteraria islamica. Scritte tra il 1995 e il 1999 le "Lettere da Casablanca" sono lo specchio di una profonda relazione affettiva e intellettuale. *Aimance* è la parola, il concetto attorno al quale lo scambio trova inizialmente il suo perno. L'*Aimance*, "codice amoroso che afferma un'affinità più attiva tra gli esseri", è capace di minare le fondamenta di una società profondamente patriarcale quale quella marocchina. Il rapporto epistolare cambia improvvisamente di segno con la malattia e la morte della figlia adolescente di Rita. Tutti i temi toccati - le comuni radici arabe, le questioni intellettuali, la lontananza - subiscono l'onda d'urto straziante della perdita. Nelle parole di Rita riecheggia un dolore arcaico, invincibile. Solo la scrittura resiste. E compone un libro indimenticabile, commovente e rivelatore.

Kafka sognatore ribelle di Michael Löwy

Nelle opere di Kafka bisogna muoversi con prudenza e circospezione, ci ammonisce Walter Benjamin. Ecco perché Michael Löwy ci fornisce un filo rosso in grado di guidarci nel labirinto kafkiano. E questo filo rosso è la sua passione antiautoritaria, la sua coerente insubordinazione verso qualunque autorità, a partire da quella paterna. Non si tratta però di una coerenza teorica - anche se questa attenta biografia evidenzia i suoi contatti con l'anarchismo praghese - bensì di una sensibilità, di un atteggiamento esistenziale presente in tutta l'opera narrativa, che ci consente di cogliere la sua dimensione poeticamente sovversiva. Non è dunque un caso se Kafka, insieme a Camus, è considerato uno dei maggiori scrittori libertari del Novecento.

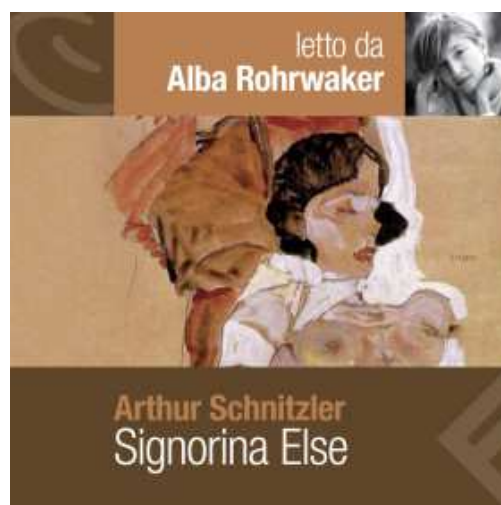
michael löwy
kafka
sognatore ribelle

elèuthera



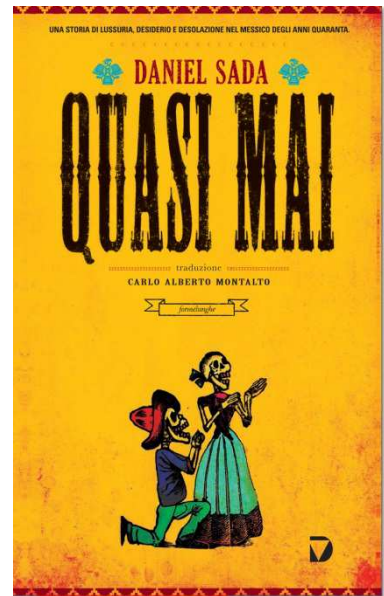
Signorina Else di Arthur Schnitzler, letto da Alba Rohrwacher

Una giovane donna, ospite della zia nel Grand Hotel di San Martino di Castrozza, per salvare il padre dalla rovina economica deve mostrarsi nuda a un vecchio conoscente. In questo monologo-delirio, Schnitzler racconta una vicenda sintomatica della lotta della dignità umana contro il potere del denaro, raggiungendo i vertici della sua creazione artistica, cadenzando, come in uno degli ultimi quartetti di Beethoven, il progressivo scivolamento dalla disperazione, al sonno, alla morte.



Quasi mai di Daniel Sada

Demetrio Sordo, il protagonista, è un giovane agronomo che vive e lavora nel nord del Messico e che trova nel sesso a pagamento l'antidoto a una vita convenzionale e noiosa: un lavoro che non gli piace, l'alloggio in una desolata pensione, la solitudine, la consapevolezza che il suo destino è, nonostante il suo vago desiderio di rivolta, quello già disegnato dal padre defunto e dalla madre invadente. Ma agli amplessi quotidiani e costosi con la prostituta Mireya, ossessione felice che neutralizza la routine, si sovrappone l'amore per la casta, purissima Renata dagli occhi verdi, la cui conquista presuppone non solo il matrimonio, ma anche il superamento di una serie di prove che includono l'assoluta, lunghe attese, penitenze assortite, insomma il rispetto di un codice quasi medioevale di amor cortese che alla fine del percorso offre la copula istituzionale e benedetta con «una puttana di tutt'altro tipo, emblematico in quanto legale». Abbandonata crudelmente Mireya, che crede incinta, Demetrio si imbarca così in una sorta di viaggio iniziatico il cui approdo non è solo la vita coniugale, ma la crescita sociale e economica, una maturità cinica e redditizia, insomma un posto nel mondo. Continuamente sollecitato dalla voce di un narratore che riepiloga, spiega, anticipa, il lettore si trova alle prese con quella che può sembrare una banale storia di provincia ambientata nel profondo Messico durante la presidenza di Miguel Alemán e che invece è molto di più: un romanzo ironicamente e apertamente erotico; un romanzo esilarante e picaresco sul moralismo immorale di una piccola borghesia nascente e sulla sua inverosimile e codificata ipocrisia; un romanzo messicano sino allo spasimo e un romanzo dalla coloritura storica che evoca una *Frontera* abitata solo dalla polvere e dal silenzio, priva di strade e di luce elettrica, diversissima da quella oggi devastata dal parossismo sanguinario imposto dal narcotraffico, ma la cui vita quotidiana è comunque intessuta di corruzione e violenza, terribile presagio del futuro.



Le ortensie di Felisberto Hernandez

"Le Ortensie" è il testo più lungo e più celebre - qui pubblicato in una nuova raccolta - di Felisberto Hernández, lo scrittore uruguayano che sfugge a ogni classificazione e che è stato celebrato anche da Italo Calvino, García Márquez, Cortázar e Onetti. Il protagonista di questo racconto è un uomo elegante che vive in una grande casa nera, nutre un'eccezionale passione per le bambole che ogni notte fa sistemare in una sorta di tableau vivant. Un giorno, temendo la morte della moglie, fa costruire una bambola a sua immagine e somiglianza, Ortensia. A poco a poco il rapporto innocente e la percezione che il protagonista ha di Ortensia si evolvono fino a giungere alle estreme conseguenze: la bambola si umanizza mentre l'uomo si fa bambola. Gli altri racconti che compongono la raccolta sono: La casa allagata, Pip, Il cocodrillo, Lucrezia, La casa nuova, L'avvelenata e Ursula.

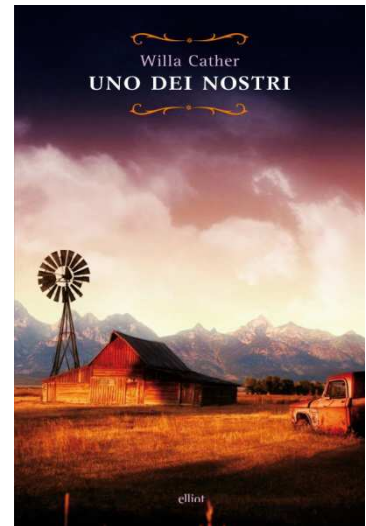
Felisberto Hernández
LE ORTENSIE

"Non ho voluto più smuovere i ricordi, ho preferito lasciarli dormire, ma loro hanno sognato."



Uno dei nostri di Willa Cather

La vita di campagna non è abbastanza per il giovane Claude Wheeler, così come le distese sconfinite del Nebraska, la fattoria dei genitori, i preti del Temple College. Ma gli affari di famiglia vanno bene e quando il padre decide di ampliare l'attività Claude è costretto ad abbandonare gli studi e i sogni di emancipazione. Sposa Enid Royce, un'amica d'infanzia dedita più alle opere cristiane che alle gioie e ai piaceri del matrimonio. Siamo però nel 1917, l'America è in guerra. Insoddisfatto e infelice, Claude si arruola volontario e parte per l'Europa. Raffigurazione disincantata delle inquietudini che agivano nell'America delle praterie dallo spirito forte e robusto, ma anche nel meschino, timoroso e provinciale Midwest al quale appartiene il protagonista, Uno dei nostri valse a Willa Cather il premio Pulitzer nel 1923. Un libro di guerra memorabile, un romanzo di formazione in cui l'autrice svelò l'anima di un paese completamente diverso al suo interno ma accomunato da un'indefinibile spinta alla conquista. Anche se alla fine Claude Wheeler, eroe alla ricerca di se stesso, perso nella sua avventura, non potrà che rimpiangere i giorni da cui è fuggito. Sotto la pioggia di proiettili, barricato in trincea tra commilitoni esausti e sfigurati dal terrore, si farà strada in lui la nostalgia, il rimpianto, prepotente e tardivo, delle piccole cose della sua vita in tempo di pace.

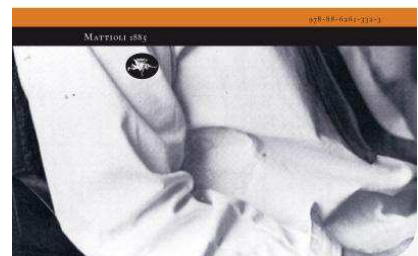


Pionieri di Willa Cather

Immigrati svedesi, i Bergson vivono e muoiono nelle sconfinite praterie del Nebraska. È Alexandra la figura centrale di questo racconto, giovane donna determinata che eredita dal padre un terreno e dedica la vita intera a farlo fruttare, mentre attorno a lei si snoda il lento progredire di un paese intero. Attraverso gli occhi e il coraggio di una donna, intrecciando storie di resistenza e di amore, tentazione e solitudine, isolamento e infine riscatto, Willa Cather riporta in vita in queste pagine, con nostalgia, un mondo che ha visto scomparire.



WILLA CATHER
PIONIERI



Willa Cather nacque nel 1873 in Virginia, da una famiglia di origini irlandesi e alsaziane. Willa (Willa) Cather trascorse gli anni giovanili in Nebraska, in un'epoca segnata dalla colonizzazione di quel territorio da parte di immigrati cechi e scandinavi, pionieri il cui vigore e la cui sete di vita erano in netto contrasto con l'arida rispettabilità degli americani locali. A Pittsburgh, dove si trasferì nel 1893 per collaborare alla rivista *Home Monthly*, fu insegnante di latino, algebra e inglese. Fece della vita nella frontiera americana, delle sue storie di immigrati e gente in cerca di fortuna il centro della sua opera narrativa; i suoi protagonisti più memorabili sono donne dal forte temperamento che non si lasciano abbattere dalla difficile vita nei nuovi insediamenti del Midwest alla fine dell'800.

La confessione della leonessa di Mia Couto

In Mozambico un branco di leoni attacca a più riprese un villaggio, causando oltre venti vittime. Per eliminare le belve assassine il governo invia una squadra di cacciatori, che si trova a fronteggiare non solo gli animali ma anche gli uomini e le loro convinzioni. Tra la popolazione si è diffusa la credenza che i leoni siano inviati del mondo dei morti o evocati da astuti stregoni per compiere vendette e seminare il terrore. Mia Couto prende spunto da una storia vera, per quanto inconsueta, e a questa premessa sovrappone magistralmente il proprio sguardo, la voce della pagina letteraria, capace di muoversi nel tempo e nello spazio, di entrare nelle menti e negli animi, e di fingere per dire la verità. Nella sua storia il racconto diventa una testimonianza in prima persona, affidata in capitoli alternati all'esperto cacciatore assoldato dall'amministrazione



locale e all'unica superstite di una famiglia a cui i leoni hanno già ucciso tre figlie, e si svolge in un'archetipa comunità segnata dalle cicatrici della guerra civile che ha sconvolto il paese fino agli anni '90. È un luogo d'immersione totale in un mondo arcaico, dove la modernità sembra non esistere e tradizioni, cosmogonie e leggende di un paesaggio culturale ancora intatto resistono a ogni contatto con la contemporaneità. I vivi e i morti comunicano tra loro, e non c'è soluzione di continuità tra i fenomeni del mondo naturale. Sono molte le tensioni nascoste nel villaggio che vengono a galla nell'attesa dello scontro finale con i leoni. Forse la guerra reale che si sta combattendo non è tra le fiere e gli uomini ma tra il potere patriarcale e la debolezza delle donne, spesso condannate a una non-vita. E il romanzo si presta a diverse chiavi di lettura, riflette sulla naturale aggressività del genere umano, ben peggiore di quella delle bestie, e si concentra sulla magia tutta letteraria di una scrittura poetica e visionaria, capace di far scaturire dagli eventi e dalle persone una realtà più devastante di un fucile carico di pallottole.

Un giorno sull'isola di Concita De Gregorio in viaggio con Lorenzo

Con le parole si può fare tutto, anche riacchiappare un nonno che non c'è più ma ha lasciato un filo per raggiungerlo. Basta ricordare le storie che inventava insieme al nipotino, nelle lunghe estati al mare. C'era sicuramente un corvo, che faceva capitare le cose brutte. E un gatto che portava l'allegria, qualche volta l'amore. E poi? E poi si va avanti, proprio come faceva il nonno . . . Due voci, madre e figlio, che si incontrano e si sovrappongono raccontando storie di vita, di morte, di tre zitelle strane, di un guardiano del faro, di due gemelli diversi, di una bambina poeta, di bande di ragazzini spericolati e di animali parlanti. Storie vere, fiabe, filastrocche messe su carta dopo undici anni da Concita De Gregorio e da suo figlio Lorenzo, ma di fatto raccontate oralmente da Lorenzo al padre di Concita e da lui trascritte ma mai più ritrovate. Un dialogo generazionale che attraverso nonno, figlia, nipote giunge ai lettori con un messaggio positivo: nuove forme di comunicazione possono e devono essere ricercate. Ricostruire, ad esempio, le storie che tuo padre raccontava a tuo figlio per sperimentare un dialogo alternativo con chi è distante da te. Scrivere e dipingere insieme seduti di fronte, allo stesso tavolo, condividendo ricordi e divertendosi.

Squarciò e altri scritti di Franco Solinas

Squarciò è il nome con cui tutti a La Maddalena - ma nel romanzo viene sempre definita "isola" o "paese" - conoscono Salvatore Balzano di professione "bombardiere", pescatore di frodo con le bombe, che ha scelto questo modo per pescare, più facile rispetto ad altro, dopo che una tempesta ha distrutto le reti della barca del padre. Per campare non c'era altra scelta che ricorrere all'esplosivo. La vita di Squarciò è segnata. Accettata la scelta, il bombardiere segue sino in fondo la sua strada. Gli altri pescatori, quelli che usano le reti e sono in regola con la Giustizia, non riescono mai a coglierlo sul fatto, anche perché Squarciò dispone di una barca a motore e quindi può spingersi al largo. Bore e Antonino, i figli più grandi, nati dal matrimonio con Rosetta, lo aiutano nella professione e sono in fondo i suoi unici amici, a parte Zerro, Santamaria e Treddenti, bombardieri anche loro. Basato su una storia vera, in questo romanzo di Franco Solinas non esistono buoni e cattivi ma un contesto sociale ed ambientale da vivere e affrontare allo stesso tempo. L'acqua, il mare, generano la vita e la morte. Gillo Pontecorvo si basò sul romanzo per il suo primo lungometraggio *La grande strada azzurra* (1957) con Alida Valli e Yves Montand. Il film fu sceneggiato dallo stesso Solinas. La collaborazione tra Solinas e Pontecorvo darà risultati, autentici capi d'opera, come *Kapò* (1960), *La battaglia di Algeri* (1966), *Kapò* e *Queimada* (1969).



La donna del piano di sopra di Claire Messud

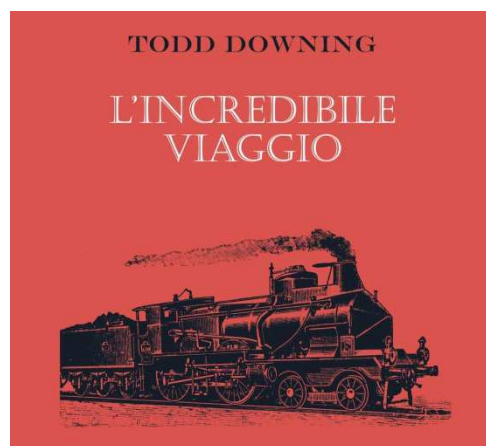
2004, Cambridge, Massachusetts. Nora Eldridge, insegnante elementare sulla quarantina, è da tempo scesa a compromessi con il sogno di essere un'artista di successo, una madre e una donna amata. È piuttosto diventata la «donna del piano di sopra», una persona gentile ma insignificante, un'amica affidabile ma sempre spettatrice dei successi altrui. Finché nella sua vita arrivano i cosmopoliti Shahid: Reza, un nuovo alunno, un bambino di otto anni, e i suoi genitori, Selene, artista italiana di grande fascino, e Skandar, professore libanese a Harvard per un anno di insegnamento. Quando Reza è vittima di un episodio di bullismo, Nora viene coinvolta sempre più intensamente nella vita degli Shahid, fino a ritrovarsi innamorata di ciascuno di loro, come se ognuno dei tre, separatamente, andasse a colmare l'abisso di desiderio appannato dalla vita quotidiana. Sarà la loro intelligenza, il loro successo, o la loro sessualità aperta ad affascinare Nora? Oppure la diversità «europea» che emana dalla loro vita libera, dalla loro casa elegante, dalla loro tavola esotica? I rapporti con i membri della famiglia diventano via via più intimi, e più ambigui. Quando Selene e Skandar torneranno definitivamente in Europa senza più contattare la loro amica americana, Nora cercherà di capire le ragioni del loro allontanamento. Ma soltanto, anni dopo, durante un viaggio a Parigi, saprà cos'è veramente successo, che cosa si sia immaginata e chi fossero in realtà i due esotici europei.



L'incredibile viaggio di Todd Downing

Quando l'espresso delle ferrovie messicane in viaggio da Laredo a Città del Messico emerge da una lunga galleria, gli occupanti della carrozza di prima classe scoprono che uno dei loro compagni è morto. Un infarto, è il pensiero di tutti, ma Hugh Rennert, l'agente del Dipartimento del tesoro americano che viaggia insieme a loro, è convinto che si tratti di un omicidio. Già quella mattina era stato messo in allarme dalla confidenza di un altro dei passeggeri il quale sosteneva che la sera prima, mentre l'espresso stava

lasciando la stazione di Laredo, la moglie aveva udito per caso una conversazione tra due sconosciuti. «Se non ubbidisce farò saltare il treno», aveva minacciato uno dei due, aggiungendo alcune parole in apparenza prive di senso: “velette e polsini” e “edizione straordinaria”. Mentre Rennert si mette a indagare discretamente e il paesaggio fuori dai finestrini si fa sempre più lugubre e solitario, iniziano a capitare strani incidenti: un acuminato tagliacarte scompare, alcuni oggetti di nessun valore vengono rinvenuti sul pavimento della carrozza, una cappelliera si trova dove non dovrebbe essere, finché, nel mezzo del deserto, la locomotiva si blocca... e l'assassino riprende a colpire. Scritto nel 1935, uno straordinario delitto in treno che si legge d'un fiato.



Una mutevole verità di Gianrico Carofiglio

Un buon investigatore deve essere capace di costruire una storia, immaginare che cosa è successo prima e dopo il crimine, come in un romanzo. Poi, costruita la storia, deve andare in cerca di ciò che la conferma e la contraddice. Così pensa il maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, piemontese trapiantato a Bari, che si trova a indagare su un omicidio dove tutto appare troppo chiaro fin dall'inizio. Non fosse che al principale sospettato, su cui si concentra ogni indizio, mancava qualsiasi movente per commettere il delitto. In un folgorante romanzo breve, Gianrico Carofiglio orchestra una storia perfetta e dà vita a un nuovo personaggio: malinconico e lieve, verissimo, indimenticabile.

La sposa silenziosa : romanzo di A.S.A. Harrison

Jodi e Todd sono a un punto cieco del loro matrimonio. Lei è la moglie perfetta, psicologa, riceve a casa i pazienti, ma non porta mai a casa il lavoro. Lui è un affermato uomo d'affari. Lei è vissuta all'ombra di lui. L'ha accudito, l'ha coccolato, l'ha reso un uomo di successo. E ha sopportato pazientemente che fossero altre donne a prendersi il lato migliore del marito. Ma la sua vita è arrivata a una svolta: Jodi non può più accettare di essere una moglie silenziosa e ora deve scegliere tra giustizia e vendetta... "La sposa silenziosa" scava nelle profondità del rapporto più difficile, quello di un uomo e una donna, che scelgono di trascorrere una vita insieme, tra concessioni che non possono essere fatte e promesse che non possono essere mantenute.

Prima che tu mi tradisca di Antonella Lattanzi

Giovanni Cipriani era appena nato quando è sopravvissuto per miracolo al bombardamento di Bari del '43, ma quel disastro sembra avere lasciato in eredità alle sue figlie una specie di infezione che le ha danneggiate per sempre, votandole al tradimento. Diversissime, segnate da segreti che le rendono al tempo stesso complici e rivali, Angela e Michela si muovono tra una Bari che dietro l'apparente rinascita brucia come il suo Petruzzelli e una Roma sfibrata, divenuta temporaneo rifugio. La loro vita di ragazze - poi donne - è condizionata dall'attrito fra la bellezza di Angela e la timidezza aggressiva di Michela. Un conflitto che non si scioglie nemmeno quando la prima svanisce e l'altra assapora la possibilità di diventare padrona del campo. In un balletto atroce e divertentissimo di bugie, accuse e finzioni, "Prima che tu mi tradisca" mette in scena tutto l'amore e lo squallore che si annida nelle relazioni di una famiglia in cui si conosce un solo modo per stare insieme, farsi del male.

Un amore a Parigi di Remco Campert

Subito dopo il suo arrivo a Parigi, lo scrittore Richard Sanders ha un fugace incontro in strada con una signora che lo riconosce e lo saluta, mentre lui non si ricorda affatto di lei, neanche quando viene a sapere il suo nome. Non trova ricordi nella sua memoria per risalire all'identità di quella donna affascinante. Richard è a Parigi per la presentazione di un suo libro dal titolo emblematico, *L'arte di dimenticare*, e proprio in quei giorni si inaugura una mostra del suo amico Tovèr, con il quale, agli inizi della loro carriera, aveva condiviso molti sogni e una casa in quella che allora, negli anni '50, era la Mecca dei giovani artisti. È questa la seconda coincidenza che lo porta a compiere un viaggio a ritroso nel tempo. Con uno stile raffinato e suggestivo l'autore offre un saggio della sua inimitabile capacità di osservazione e introspezione, riuscendo a narrare con tratto leggero e ironico le passioni, i dubbi e le esitazioni di un artista dall'età giovanile alla vecchiaia, lungo un percorso in cui memoria e nostalgia sfumano nell'illusione.



Il sale rosa dell'Himalaya di Camilla Baresani

Giada, una ragazza provinciale in carriera, arrampicatrice, traditrice,... esce di casa velocemente: sta aspettando per cena un uomo importante che potrà aiutarla nel successo della sua nuova attività professionale. Ha preparato ogni cosa perfettamente (anche se in realtà il menu è opera della gastronomia più chic della città), ma ha scordato un particolare: il sale rosa dell'Himalaya. Giada cammina veloce tra i portoni chiusi e i muri alti della caserma. Ma, in una serata resa difficile dalla pioggia, tutto si complica: due uomini la prendono e la portano via... e da questo momento tutta la sua esistenza cambia. È un dramma moderno il romanzo di Camilla Baresani, ambientato in una città dove le differenze sociali stridono ancora più di un tempo, dove l'indifferenza si mescola pericolosamente con i dettami dell'apparenza, dello status.

Adelante di Silvia Noli

“Avanti, sempre avanti, passando da un lavoro a un altro, da un amore a un altro, cambiando ogni volta città, appartamenti, amicizie: questo è Adelante, inusuale “epopea” contemporanea, viaggio intimo nell’esistenza di una donna dai mille volti e dalle mille metamorfosi. La forza d’animo della protagonista, che si ritroverà ad affrontare prove difficili prima di poter approdare a una condizione di relativa stabilità, è il nucleo di questa storia ricchissima di episodi e avventure nonché metafora della capacità di resistenza di fronte alla precarietà della vita. Momenti di ironia e momenti struggenti si alternano nella scatenata girandola di personaggi, luoghi, occupazioni.



E Penelope si arrabiò di Carla Signoris

Si conoscono da quando avevano 16 anni, adesso hanno superato i 50. Sono sposati dal '92 e hanno due figli. Una coppia di lunghissimo corso che continua ad amarsi e a piacersi parecchio. Eppure, in tutto questo tempo, possibile che non ci sia mai stato qualche «incidente»? Evidentemente sì e del resto, si sa, son cose che capitano a tutti, prima o poi. Carla Signoris, moglie di Maurizio Crozza, ci ha scritto questo romanzo. Si ride amaramente, mentre la protagonista si affida al coro consolatorio delle amiche e ai ritrovati della chimica farmaceutica, ma soprattutto a un dialogo senza censure con il marito. Ovviamente il libro usa ogni artificio letterario - altri nomi, Anna e Carlo; altre professioni, lui medico, lei stylist - ma è chiaro che dietro la scrittura di queste pagine ci sono i momenti difficili che Carla Signoris ha incontrato nel suo matrimonio e che, con il «metodo» che descrive nella finzione narrativa, ha brillantemente superato.



Tanto lui non mi piaceva nemmeno di Claudia Carroll

Vedere il futuro. È questo il dono speciale che Cassandra possiede fin da piccola. E ora le sue doti divinatorie sono diventate un vero e proprio lavoro: tiene una rubrica su un giornale in qualità di veggente. I suoi pronostici sono azzeccati, non sbaglia un colpo, ma non è così brava quando si tratta dei propri affari di cuore. L'unica consolazione che le rimane è liquidare i fallimenti con la frase di rito: "Tanto lui non mi piaceva nemmeno". I suoi successi professionali vanno di pari passo con i fiaschi amorosi, fino a quando viene chiamata a lavorare in uno show televisivo dove incontra un affascinoso produttore, e con lui nei paraggi Cassandra non è più in grado di vedere nulla...

Dire fare baciare : istruzioni per ragazze alla conquista del mondo di Claudia De Lillo, alias Elasti

Questo è un libro per femmine. Per quelle che rimpiangono la cesta dei giocattoli e per quelle che vorrebbero vivere dentro la trousse dei trucchi. Per quelle che aspettano il principe azzurro, per quelle che non lo vogliono, per quelle che lo hanno trovato e per quelle che hanno bisogno di una bussola. È un libro per quelle che da grandi governeranno il mondo ma adesso non riescono a crederci. È un libro per chi vuole fare la vigilessa del fuoco, la chirurga e la pittrice, però insieme. È un libro per quelle che non si vergognano a dire che hanno le mestruazioni. Per quelle che non hanno paura di niente e per quelle che se la fanno sotto. Questo è un libro per figlie. Ma anche un po' per mamme. E magari anche per qualche zia. Età di lettura: da 13 anni.



La scienza sotto l'ombrellone di Andrea Gentile

Dai trucchi per costruire un castello di sabbia perfetto ai cambiamenti del nostro corpo in immersione, dalla mappa dei migliori posti per fare surf fino alla composizione del nero di seppia, Andrea Gentile ci regala uno sguardo inedito e divertente sulla vita da spiaggia. Fisica, chimica, biologia e scienze ambientali diventano lo strumento per spiegare cosa succede in riva al mare e nelle profondità degli oceani. Tante curiosità sorprendenti e altrettanti miti da sfatare: sott'acqua, per esempio, vediamo meglio da lontano che da vicino, e non è vero che si possono mangiare solo le femmine dei ricci di mare. Ancora: paradossalmente bere l'acqua salata ci disidrata. Un libro illustrato bello da leggere e da vedere, scritto con un linguaggio alla portata di tutti e dedicato a chi si chiede sempre il perché delle cose.

